

RIFLESSIONI DI FINE ANNO 2011

Un pensiero mi premeva da tempo e volevo metterlo per iscritto ma non sapevo mai come cominciarlo: finalmente la penna si è mossa.

E' vero che ci sono innumerevoli differenze di reddito fra gli uomini, fisicamente parlando. Molti guardano a chi percepisce di più con invidia. Se la differenza è enorme si grida allo scandalo, ma spesso solletica il desiderio di una vincita multimilionaria a un qualsiasi gioco. Tutta la nostra società da tempo istiga gli uomini al gioco, all'illusione della grande vincita; lo Stato ne ha vergognosamente fatto una fonte formidabile di entrate con i suoi mille giochi "legali" per spennare gli ingenui cittadini con queste "tasse volontarie".

Molti, moltissimi giocano con la speranza di avere ciò che ora si pena di non possedere. Gioca il ricco, gioca il povero, gioca il diseredato, il disoccupato, si gioca a tutti i livelli, perché si aspira sempre ad avere di più di ciò che si ha. Che vi siano esseri umani in condizioni economiche disperate, perché non hanno lavoro, è una vergogna sociale, segno evidente di inciviltà. Tuttavia l'uomo è uno strano essere perché non ha limiti al desiderio; chi ha mille desidera di più, chi ha milioni punta a miliardi, in una spirale maledetta, fino ad aspirare "potere" sugli altri, potere su territori, potere sull'intera umanità da soggiogare al proprio volere.

L'avarico che accumula e si gode la sua ricchezza statica è un malato sociale che esce da questa breve trattazione. All'avarico è preferibile socialmente colui che sperpera, perché il denaro lo mette in moto, con giubilo dei sostenitori ad oltranza della crescita del PIL.

Ma cosa mette in moto nell'economia il denaro sperperato - agognato - vinto - "guadagnato" - "sporco": una produzione di cose e beni spesso inutili, beni coi quali si ostenta sovente crassa ricchezza, beni che si accumulano, fino all'esigenza di doverli proteggere e di proteggersi con ogni mezzo contro eventuali "delinquenti".

E' una spirale demoniaca che avvinghia l'uomo illudendolo e che gli toglie in sordina sempre più libertà, quando crede di conquistarne, erodendogli sempre più gli spazi, quando crede di averne conquistati, fino al punto di autocarcerarsi in ambiti angusti di abitazioni superprotette, dalle quali per uscire si chiude in celle con sbarre costituite da guardie del corpo.

Questo è il concetto di "libertà" di chi ha dato spazio senza controllo al proprio egoismo. L'egoismo è un impulso positivo di azione al quale va dato spazio, ma da troppo tempo ha preso la mano all'uomo portandolo a rovina. Molti problemi sociali si risolverebbero se si riuscisse a ridurre l'egoismo; ma come fare per moderarlo?

L'egoismo è una forza dell'essere umano, ma se incontrollato spinge fuori dall'umano, dalla morale, dall'etica, abbrutisce e allontana l'uomo dall'uomo.

La differenza fra i redditi in realtà si annulla se si sottraggono gli oggetti, le cose, i lustrini, la roba, di cui ci si addobba con l'eccedenza del denaro necessario ad una vita dignitosa. Ci si abbassa a livello di quell'animaletto d'acqua che si addobba di ogni pezzetto di conchiglia che trova o oggetto che luccica decuplicando il suo peso e limitando il suo movimento; quando per innalzarsi all'umano l'eccedenza basterebbe donarla, non accumulare ma donare, non morire pesanti nel trattenere ma vivere leggeri nel dare.

La differenza pericolosa sta soprattutto nella brama di potere, istigata dall'egoismo senza limiti, che genera abnormi parassitismi a danno del genere umano. La cultura ostinatamente materialistica da secoli, il darwinismo sociale incombente, le scienze naturali che negano l'esistenza del mondo spirituale, dell'esistenza del divino, della scienza dello spirito, non solo hanno alimentato a dismisura l'egoismo ma hanno ammalato gli uomini di idiotismo, preda di illusioni ed inganni, formati da una cultura dimezzata, obnubilati dai mezzi di informazione tutti ben accodati a questa cultura povera.

Vi è una fondamentale legge sociale che Rudolf Steiner a inizio secolo scorso ha annunciato nel suo trattato - I punti essenziali della questione sociale - : *"La salute di una comunità di uomini che lavorano insieme è tanto maggiore quanto meno il singolo ritiene per sé i ricavi delle sue prestazioni, vale a dire quanto più di tali ricavi egli dà ai suoi collaboratori, e quanto più i suoi*

bisogni non vengono soddisfatti dalle sue prestazioni, ma da quelle degli altri. Tutte le istituzioni entro una comunità di uomini che contraddicono questa legge alla lunga producono in qualche modo miseria e dolore". E' una legge che dovrebbe radicarsi in ogni cuore umano, per bilanciarne il troppo egoismo.

Vanno introdotti nelle istituzioni scolastiche tutti quei grandi personaggi storici emarginati spudoratamente dalla "cultura convenzionale". La cultura va liberata dalla morsa dell'unilateralità scientifica; la scienza deve approfondire la parte spirituale dell'uomo e del mondo quanto quella naturale; è un grave errore lasciarla nelle cerchie dei poteri religiosi, non interessati alla penetrazione scientifica; è una conoscenza che interiormente oggi l'uomo disperatamente cerca, e per questo diventa spesso preda di superstizioni e ciarlatanerie.

L'economia deve uscire dalla competizione sotto la legge del più forte ed entrare nello spirito della collaborazione, della fratellanza.

Lo Stato deve uscire dal centralismo di potere, che attira ogni approfittatore, alleggerirsi e interessarsi solo del controllo delle leggi, dei diritti e dei doveri e della dignità di vita di ogni cittadino. Lo Stato deve lasciare alla sfera economica la relativa organizzazione e esercitare un ferreo controllo che sia fraterna, cioè non emargini nessuno ma dia la possibilità a tutti di essere attivi e creativi per il progresso dell'umanità.

Lo Stato deve lasciare anche l'organizzazione della sfera culturale indipendente e libera di sviluppare la luce della conoscenza, quella luce che rende liberi gli uomini e li tempera nell'egoismo, per far crescere l'altruismo come vera forza di elevazione.

Oggi ad ogni livello sociale l'uomo è "schiavo" e il suo aguzzino è l'egoismo. Solo una cultura piena, una conoscenza che spazia nella natura e nello spirito portano alla verità e "la verità vi farà liberi". L'uomo così si esamina e vede come il male alberga in lui e non è per nulla fuori di lui. Vinto l'Ostacolo in sé, vinte le proprie bestie orrende che albergano nell'anima, vinta la paura, ci si avvia finalmente verso la luce, verso una vera civiltà umana, nella tensione verso l'amore.

La crisi attuale non ha origine nella sfera economica, si manifesta nell'economia, ma ha profonde radici nella cultura, ostinatamente e ossessivamente materialistica che mortifica l'uomo nel suo impulso interiore alla verità e all'ascesa e inconsapevolmente esalta gli aspetti peggiori e soffoca gli ideali. L'uomo nel profondo della sua anima grida oggi a una svolta, ma sente che, perchè si verifichi, deve dare il suo fondamentale contributo individuale.

BUON NATALE E BUON ANNO 2012

Gianni Catellani